«Cancro alla prostata Errato diagnosticarlo con il test del Psa»

A Trieste Richard Ablin, l'inventore dell'esame, che avverte: «Negli Usa un milione di operazioni o terapie inutili»

di Cristina Serra

Insegna allo University of Arizona College of Medicine, ma è conosciuto in tutto il mondo per il suo legame con il test Psa, che individua nel sangue l'antigene prostatico e che viene tutt'ora usato come indicatore di possibile tumore in questa ghiandola. Richard Ablin, specialista in immunologia e pioniere delle tecniche di criochirurgia, è in questi giorni a Trieste. Parteciperà al XVI° Congresso mondiale di criochirurgia, organizzato dalla Società internazionale di Criochirurgia (Sic), che si terrà al Centro di fisica teorica Abdus Salam, sotto il patrocinio della Presidenza della Repubblica italiana, della Regione e del Comune. L'inaugurazione ufficiale si avrà domani alle 17.30 al Teatro Miela con una tavola rotonda proprio sul Psa e la criochirurgia. Ablin, che da diversi anni è fortemente critico sull'uso eccessivo, o meglio, sull'abuso, del Psa a fini diagnostici, ha accettato di raccontare in anticipo l'retroscena di una "malpractice" medica, qual è quella che si agita dietro le quinte di questa proteina.

Professor Ablin, lei ha criticato l'uso del Psa per la diagnosi di tumore prostatico. Come mai?

Nonostante il nome, il Psa non è un marcatore specifico per il tumore prostatico. Dunque non può essere usato per diagnosticare un tumore che compare per la prima volta, ma semmai solo per seguirne il decorso, se esso ricompare dopo un trattamento mirato a eliminarlo. In questo caso è utile. Altrimenti, il valore ematico di riferimento scelto dalle aziende che vendono il test non prova di fatto la presenza di un tumore maligno. Può avere un tumore chi ha valori pari a 0,2, ed essere sano anche chi ha un Psa pari a 11,00.

Perché?

Perché la prostata è soggetta a tre tipi diversi di disturbo: la prostatite, che è una semplice infiammazione. L'ipertrofia prostatica benigna, un ingrossamento ghiandolare che non prelude al tumore. E il tumore vero e proprio. Dunque le fluttuazioni del Psa possono essere dovute a una semplice infiammazione o a un ingrossamento benigno, che non richiede ulteriori accertamenti.

Cosa è successo da quando il test è stato approvato dalla Fda a scopo diagnostico?

Un disastro: dal 1994, anno della sua diffusione, più di un milione di americani sono stati operati o trattati per tumore prostatico senza reale bisogno. Nella maggior parte dei casi infatti questo tumore procede lentamente senza portare a morte. È presente nel 40% dei maschi, anche a 50 anni, ma ci si può convivere serenamente. Al contrario, fa molti più danni lo sconforto che assale chi si percepisce malato, combinato allo stress fisico di ulteriori test o di un'operazione che spesso interessa persone non più giovani, con altre malattie da tenere sotto controllo.

Ma allora, gli studi effettuati su migliaia di pazienti?

Lo studio europeo più recente su oltre 120mila pazienti parla chiaro: ogni 1048 pazienti si trovano 48 tumori, che vengono trattati. Ma solo per uno di essi la diagnosi precoce si traduce in un salva-vita. Per gli altri il trattamento non fa la differenza.

Qualche regola da seguire per tenere sotto controllo la prostata?

Innanzitutto distinguiamo tra chi ha familiarità e chi non ce l'ha. I primi sono più a rischio dei secondi. Le prime analisi vanno iniziate dopo i 50 anni, con tre misurazioni successive del Psa nell'arco di 12 mesi. Solo così, seguendo nel tempo i pazienti, un medico serio potrà capire il da farsi. Con questo tumore è meglio una convivenza vigile che una guerra in campo aperto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pioniere delle tecniche di criochirurgia Richard Ablin (foto Silvano)

CONGRESSO DI CRIOCHIRURGIA

Domani una tavola rotonda al Miela

Ad aprire i lavori del XVI Congresso mondiale di Criochirurgia sarà una tavola rotonda intitolata "Presente-futuro nella terapia dei tumori: dal Psa alla chirurgia dell'ultrafreddo", in programma domani alle 17.30 al Miela. L'evento è aperto alla cittadinanza, ma vi parteciperanno anche pazienti e medici.

La tavola rotonda - organizzata dal presidente della SIC, l'urologo Franco Lugnani, e moderata dal giornalista Fabio Pagan - ha avuto il patrocinio dell'AMeC (Associazione Medicina e Complessità) ed è una preziosa occasione di discussione su temi di punta quali il trattamento del tumore, specie prostatico, nel terzo millennio, alla luce delle conoscenze e delle esperienze maturate in tutto il mondo. Ospiti d'eccezione al dibattito saranno l'immunologo Richard Ablin, scopritore dell'antigene prostatico Psa, e Boris Rubinsky, direttore del dipartimento di ingegneria biomedica all'Università di Berkeley, in California, uno dei "padri" della moderna criochirurgia.

APPELLO PUBBLICO

Università in campo per difendere le biblioteche

Anche l'Università di Trieste ha scelto di sostenere e rilanciare l'appello diramato dall'Associazione Italiana Biblioteche e firmato finora da decine di esponenti di spicco della cultura italiana: da Tullio De Mauro a Gae Aulenti, da Dario Fo a Nicola Tranfaglia. Un appello rivolto all'intera società «per chiedere un'inversione di rotta che porti maggiore attenzione e maggiori risorse per le biblioteche italiane, prima che sia troppo tardi».

«Le biblioteche - si legge nel testo pubblicato anche sul sito dell'ateneo -, sono un servizio essenziale per la vita culturale, sociale e civile del Paese e rappresentano un presidio di democrazia fondato sulla libertà di espressione e sul confronto delle idee. Costituiscono un'infrastruttura della conoscenza che raccoglie, organizza e rende disponibili i prodotti della creatività e dell'ingegno, fornisce accesso a una pluralità di saperi e di informazioni, agevola l'attività dei ricercatori e degli studiosi, tutela la memoria culturale della nazione, offre a tutti i cittadini occasioni di crescita personale e culturale, favorisce l'acquisizione di competenze che possono essere spese nella vita sociale e lavorativa».

Eppure, rilevano i promotori dell'iniziativa, moltissime biblioteche (statali, comunali universitarie e scolastiche) hanno subito pesanti tagli ai bilanci e al personale, blocchi all'aggiornamento delle raccolte e riduzioni all'orario di apertura. Privazioni che rendono spesso impossibile l'esercizio delle funzioni più elementari, «pregiudicando il diritto dei cittadini alla cultura, all'istruzione e alla conoscenza». Di qui l'invito finale ad attivarsi per invertire il pericoloso trend perché «un paese senza biblioteche efficienti è un paese senza memoria e senza futuro. Per ogni biblioteca che chiude, si restringono gli spazi di democrazia e di libertà».

IL CASO: PALLAVOLO

Sport, cambiare società costa: «Rimborso spese»

Quattromila euro per interrompere il tesseramento: un papà si lamenta, l'allenatore replica

Storie di famiglia, di sport e di soldi. «Perché mia figlia potesse cambiare società sportiva ho dovuto pagare 4000 euro. Non voglio far denuncia né esprimere giudizi morali, ma vi sembra giusto?». È quel che dice il papà di una ragazzina di 15 anni e mezzo che per tre anni ha praticato la pallavolo con l'«Associazione sportiva dilettantistica centro gioco sport "A. Coselli"». A un certo punto la figlia chiede di cambiare società, il padre la vuole accontentare, ma scopre che la via d'uscita - quando a 14 anni entra in campo il tesseramento - è praticamente sbarrata, a meno di non pagare, dice, una consistente cifra.

L'allenatore e direttore del centro sportivo, Marcello Levatino, non accetta neanche il senso di sorpresa: «Primo - risponde -, ho imposto la regola che quando un ragazzino è bocciato viene allontanato; secondo, questa cifra si chiama "rimborso di preparazione", quella ragazzina con la sua quota annuale ha pagato appena un quarto delle spese che abbiamo sostenuto per lei, abbiamo chiesto solo le spese vive, ed è cosa normale. Quando non si fanno campionati (e noi invece siamo ai massimi livelli italiani, e i primi in regione) si viene anche svincolati gratis».

Una partita di volley femminile

Il padre parla di «proprietà del ragazzino da parte della società dove si allena e gioca». Levatino risponde che per l'allenamento che la giovane ha ricevuto, da lui stesso che ha allenato la serie A, «avrebbe potuto chiedere non 4000, ma 40 mila euro secondo tariffa d'ingaggio» e che invece ha accettato alla fine solo 1000.

Troppi? Giusti? Sono le domande che questo genitore si pone dopo aver constatato che nessun organo sportivo né a Trieste e né a Roma «ha saputo dare risposta, non hanno parametri di riferimento, sembra - dice - che tutto sia lasciato alla volontà delle singole società/persone». E infatti, risponde l'allenatore, dipende dall'attività e dalle spese.

Insomma il genitore ha accettato di pagare, la bocciatura non è venuta in campo, e la conclusione è sospesa: «Che volete, così vanno le cose, io non giudico. Raccontando quanto accaduto non voglio ottenere nulla se non rendere noto un fatto, un comportamento, per il solo fatto che altri genitori, prima o dopo, potrebbero trovarsi nella mia stessa situazione. Lo sappiano e siano preparati». Levatino è secco: «Lo sanno, dappertutto funziona così, e si pagano cifre ben superiori». (g.z.)

Giustizia e riforme Dibattito in tribunale

L'Aula della Corte d'Assise del Palazzo di giustizia sarà teatro oggi pomeriggio di un dibattito giuridico di rilievo nazionale. Su iniziativa della Camera penale di Trieste, presieduta dall'avvocato Andrea Frassini, alle 15 si svolgerà una tavola rotonda dal titolo "La riforma costituzionale della Giustizia", che vedrà la partecipazione del presidente dell'Unione delle Camere penali italiane, l'avvocato Valerio Spigarelli.

Relatori del convegno saranno Carlo Nordio, procuratore della Repubblica al Tribunale di Venezia e già presidente della Commissione ministeriale per la riforma del Codice penale, Camillo Irace, docente di Diritto penale alla seconda Università di Napoli e presidente della Camera penale di Santa Maria Capua Vetere e Manlio Contento, deputato del Pdl e relatore della riforma costituzionale della Giustizia.

«Abbiamo già più volte segnalato – ha anticipato Valerio Spigarelli – l'importanza di raggiungere il traguardo di un giudice realmente equidistante fra pubblico ministero e difensore. Traguardo dal 2000 inutilmente reclamato anche dalla carta costituzionale. Come Camere penali – ha aggiunto – abbiamo sempre posto l'accento sul fatto che la terzietà del giudice può essere portata a compimento senza pregiudicare l'indipendenza della giurisdizione e rispettando l'autonomia di statuto di un pm non sottoposto all'esecutivo».

La partecipazione alla tavola rotonda in programma a partire dalle 15 è libera (all'aula della Corte d'Assise si accede dal cortile interno del Palazzo di Giustizia) e costituisce titolo per l'assegnazione di crediti formativi. Per informazioni si può chiamare il numero 040.2410996 o scrivere all'indirizzo elisabettaburla@libero.it. (u.s.)